

Francesco, un giovane senza frontiere

di p. FRANCESCO PAVANI

**Quando incontri un uomo libero,
il suo fascino diventa irresistibile:
vuoi condividere a tutti i costi la vita con lui.
Ciò è accaduto a Bernardo di Quintavalle,
a Pietro Cattani e ... a me**

Un fuoco che ...

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quanto possiedi e dàlo ai poveri. Non portarti nulla in viaggio, né bastone, né bisaccia, né denaro. Chi vuol seguire me, lasci se stesso». Firmato: Gesù.

Un giovane del 1200 si è lasciato travolgere da questo nucleo incandescente del Vangelo ed è diventato s. Francesco d'Assisi. Tu non puoi fare a meno di simpatizzare per lui: tutti gli vogliono bene.

Ma, prima di te, ci sono stati altri che lo hanno ammirato, lasciandosi travolgere da quel fuoco ... Uno di loro fu Bernardo di Quintavalle, una persona molto in vista, ricercata da molti perché buon consigliere: aveva viaggiato per mezzo mondo e compiuti studi di giurisprudenza all'università di Bologna.

Un altro fu Pietro Cattani: anche egli si era laureato in legge a Bologna ed apparteneva ad una delle prime famiglie di Assisi; era un uomo di eccezionale civiltà e cultura.

Queste due prime vocazioni al seguito di Francesco scossero profondamente l'opinione pubblica: anche nelle case, davanti al fuoco, oppure sulle porte, se la serata era mite, se ne parlava e si diceva: «Bisogna pure che Dio centri nella follia del giovane Bernardone, se degli uomini di tale levatura seguono il suo esempio!».

Anche Egidio ascoltava i suoi commentare il fatto e, nel suo cantuccio accanto al fuoco, se ne stava zitto e pensieroso: non sapeva che anch'egli stava bruciando dello stesso fuoco evangelico.

Erano passati otto giorni dalla conversione di Bernardo. L'indomani Egidio si alza presto per ascoltare la Messa in s. Giorgio, poi prende la strada della Porziuncola. Francesco commenta il suo arrivo così: «Il Signore ci manda un altro fratello».

Più tardi, altre tre persone di Assisi si aggiungono: Sabatino, Morico e Giovanni della Cappella. Dopo una missione con Francesco nella valle Reatina, trovano al ritorno altri quattro fratelli: Filippo, Giovanni di S. Costanzo, Barbaro e Bernardo di Vigilanzo e, con Angelo Tancredi, il cavaliere, divengono dodici, come gli apostoli.

La vita libera che tu cerchi.

Francesco è originale. Non appartiene all'Ordine dei monaci, né alcun ceto sociale lo riconosce; non è iscritto a nessuna corporazione. Si muove nella società del suo tempo con una libertà fino allora sconosciuta; ma porta dentro di sé una sicurezza terribile, che fa saltare tutte le barriere: Gesù Cristo!

Perché quegli uomini colti non hanno bussato alla porta dei Benedettini, lì a due passi, sul Subasio, ma si sono sentiti attratti da quel giovane ventiseienne?

La strana grandezza di Francesco forse emerge dal fatto che egli risponde perfettamente a quanto andavano cercando quei giovani. Forse vedevano in lui qualcosa del mistico, del menestrello e anche del vagabondo, chissà. Certo è che, in questo modo, intorno



ad Assisi, si andò sviluppando un'avventura definibile antisociale, se non ci fossero dietro a noi sette secoli di francescanesimo, che ha dato alla società un tipo di uomo nuovo, evangelico.

Francesco e i suoi si congedano senza contestazione dalla cultura del loro tempo, e, per conseguenza di quel fuoco, in un modo quasi grottesco, si pongono fuori dalla politica, dal processo vorticoso del lavoro, convinti di scoprire con Cristo un nuovo modo d'essere. Ti colpirà allora la loro assoluta spontaneità, la nessuna preparazione con cui ciascuno vive la propria aspirazione religiosa. La loro forza non sta nella organizzazione, ma in quel nucleo incandescente. Essi vivono, non pensano al futuro.

Nel nostro tempo, in cui tutti si battono per l'uguaglianza sociale, non è facile capire come essi scelgano di essere da meno degli altri e si fanno anche chiamare frati minori.

Si tratta dunque di una gioventù che si è congedata dalla società con le sue convenzioni e ideali borghesi, vivendo, a scapito della propria pelle, il messaggio di un uomo povero, servo e crocifisso, ma che è risorto dalla morte: Gesù di Nazareth. Se anche gli hippies, i beatles ...

Io penso che il messaggio di vita francescana abbia da dire qualcosa alla nostra gioventù che, tra gli sbandamenti, cerca alla fin fine la semplicità, la gioia e qualcuno per cui spendere la vita. Essa cerca un Gesù amico, umano, e lo cerca sui nostri volti.

Forse anche oggi uno che, sulle piazze

CRONACA T.O.F.

ze delle nostre città, teatro di tanti incontri, si mettesse a parlare di Cristo con convinzione, come fece Francesco sulla piazza maggiore di Bologna, forse verrebbe ritenuto dalla gente un insensato idealista. Ma potrebbe darsi che qualcuno, stupito, vedesse in lui, improvvisamente, l'animatore che andava cercando inconsciamente. Così appunto accadde a Bernardo da Quintavalle, a Pietro Cattani, quando videro il figlio di Bernardone beffato sulla piazza di Assisi.

... anch'io:

Quel nucleo incandescente del Vangelo, riacceso da Francesco e trasmesso ai suoi primi compagni, anche oggi continua a bruciare. Conosco un giovane che ne ha fatto l'esperienza e ha detto: «A me non basta fare qualcosa per gli altri, organizzare una vita per il bene degli altri: desidero essere gli altri, cosicché io sia sempre per gli altri, anche quando non potrò lavorare. Questo mi è possibile consacrandomi a DIO».

Nel suo cuore brucia quel fuoco che avvinse Bernardo, Egidio, Pietro, ecc.

Non vorrei parlarvi di me, che, tra l'altro, sfiguro di fronte ad una persona così altruista. Tanti mi hanno chiesto perché mi sono fatto frate. Mio zio, che non si intende di preti e di frati, ha cercato di darsi spiegazione: «Bravo, così il pane non ti manca: quando hai mangiato te, hanno mangiato tutti, la mucca non ti muore; morto te, morti tutti».

I miei genitori non mi hanno mai chiesto il perché: hanno lasciato la decisione a me. Essi hanno vissuto la mia scelta con un senso di profondo rispetto. Forse, nella loro umana e religiosa bontà, hanno intuito che qualcosa in me confinava con Dio.

Di mio potrei dire che la vocazione è inspiegabile: «Se perdo Cristo, mi crolla tutto. Non ritrovo in me altri motivi per la mia vocazione. Mio zio non lo può capire, ma gli voglio tanto bene. Ora sto vivendo la mia vocazione e cerco di conservare mente e cuore svegli nella disponibilità alle aspirazioni del Signore e nello sforzo di esprimere i doni ricevuti nel linguaggio comprensibile agli uomini d'oggi».

La vocazione religiosa è un'avventura che il mondo non può capire, al più ne chiederà il perché. Solo uno sguardo dall'alto può attraversare il mistero che si nasconde in chi gioca la propria vita per Cristo.

— A Cesena momento di vita fraterna

Nel mese di luglio 1978, presso il convento dei Cappuccini di Cesena si è svolto il Convegno dei Terziari della Romagna. È stato un momento intenso di vita fraterna nella preghiera, nell'ascolto, nel dialogo e nella riflessione sotto la guida del Presidente Florio Magnani e dei Padri Aurelio Capodilista, Iginio Sartini e Guglielmo Gattiani.

La conversazione sul tema: «Si trova il Tutto abbandonando il tutto», è stata svolta con chiarezza e competenza dal fratello prof. Alfiero Perini. Successivamente il Dr. Vittorio Castelli, parlando su s. Francesco nella letteratura contemporanea, ha sintetizzato molto bene quanto di vivo ed originale è stato detto sulla personalità del Santo dai più grandi scrittori europei.

L'argomento: «Il male della propria volontà e l'obbedienza perfetta» è stato svolto con vivacità espositiva e con riferimento alla vita quotidiana dalla sorella prof. Liliana Dionigi. C'è stato pure un fraterno incontro col Vescovo di Cesena Mons. Luigi Amaducci, che ha amabilmente intrattenuto i presenti sul valore della letizia francescana.

Non è mancato l'ormai consueto incontro con le sorelle Clarisse nella chiesa delle Cappuccine. Il Convegno si è concluso con il saluto del p. Alessandro Piscaglia, Ministro Provinciale dei Cappuccini.

— Pellegrinaggio francescano a Torino

Nei giorni 16 e 17 settembre si è effettuato il pellegrinaggio alla Sacra Sindone in occasione della storica «ostensione». Erano presenti terziari e terziarie delle Fraternità di Bologna, Castel S. Pietro, Cento e Imola.

Il giorno 16 il gruppo ha visitato la Valle D'Aosta. La giornata piena di luce e di sole ha fatto godere quanto mai la maestosità del monte Bianco e le bellezze della Valle.

— Cesena: rinnovo del Consiglio di Fraternità

Il primo ottobre la Fraternità T.O.F. di Cesena ha rinnovato il suo Consiglio. Dopo il saluto dell'Assistente e del Presidente regionali, si è passati alle votazioni che hanno dato il seguente risultato: Ministro, Alfiero Perini; Consiglieri: Giuseppe Abati, Bruno Brunacci, Carmen Calisesi, Vittorio Castelli, Roberto Cicognani, Sebastiano Fara, Maria Naldi e Clementino



I Terziari in pellegrinaggio a Torino

Venturi.

Il Consiglio Regionale augura al nuovo Consiglio della Fraternità di saper unire e guidare tutti ad una testimonianza viva e forte dell'ideale francescano nella comunità cristiana e civile di Cesena.

— Gambettola: rinnovo del Consiglio di Fraternità

Accompagnati dal p. Quintiliano Zamagni, Assistente della Fraternità parrocchiale, p. Aurelio Capodilista e Florio Magnani hanno presieduto il 1° ottobre la riunione per rinnovare il Consiglio della Fraternità. Sono risultate elette: Ministra, Assunta Zambelli; Consigliere: Severina Branducci, Teresa Pascucci e Teresa Ghini.

I Dirigenti regionali, preso atto con soddisfazione dell'entusiasmo che anima i componenti della Fraternità, augurano che essa possa crescere in qualità e numero per collaborare efficacemente all'azione pastorale del parroco.

— Giornate di studio per Assistenti e Dirigenti

Nei giorni 5 e 8 ottobre si sono tenute a Bologna, presso il convento dei Cappuccini, le giornate di studio per Assistenti e Dirigenti T.O.F. della nostra Regione. Argomenti degli incontri sono stati la presentazione della nuova «Regola» e la programmazione per l'anno sociale 1978-1979. Ha animato la giornata degli Assistenti p. Vincenzo Frezza, Assistente nazionale dei Cappuccini (uno dei redattori della Regola).

La giornata dei Dirigenti è stata guidata da p. Evangelista Trivelli, Assistente regionale dei Cappuccini di Parma. Buona è stata la partecipazione degli Assistenti delle tre Obbedienze e ottima quella dei Dirigenti laici: 134 presenze.